

# Fiamma che arde



Anno LXIX - n. 4/2022

*Natale è tempo di gioia e tempo di riconoscenza,  
tempo di pace, tempo di impegno, tempo di luce.*

# Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve  
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXIX

N. 4/2022

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento  
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

**Direttore responsabile**

Don Giuseppe Tuninetti

**Redattori**

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Gavazzeni Giovanna

**Amministrazione**

Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino  
n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

**C/C Postale n. 14441109**

specificare la causale del versamento

**Nota Bene**

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

## Sommario

Cari amici pag 3  
*(La Redazione)*

Nel quarto centenario della morte  
S. Francesco di Sales: 1567-1622, fonte del carisma  
e della spiritualità delle Piccole Serve  
*(Don Giuseppe Tuninetti)* » 4

VERCELLI: Dare tutto  
*(Amici di Anna Michelotti)* » 7

MADAGASCAR: Cultura e spiritualità » 9

I "GIOVANI": hanno bisogno di esempi credibili  
*(Dott.ssa Carla Visconti)* » 10

Natale in poesia  
*(Prof.ssa Gaia Riva)* » 12

Fiori di cielo  
*(Madre M. Adele Riva e suor M. Teresa Motto)* » 14

Solidarietà » 15

Signore, fammi buon amico di tutti » 16  
*(San Vincenzo De Paoli)*

Il presente numero è stato consegnato alle Poste  
Italiane di Torino il 12 dicembre 2022.

**GARANZIA DI RISERVATEZZA:** l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

---

# La Redazione

---

Cari amici,  
per l'edizione natalizia di quest'anno, apriamo riprendendo uno spunto che Don Giuseppe Tuninetti ci ha regalato tempo fa:

*Natale è tempo di gioia e tempo di riconoscenza, tempo di pace, tempo di impegno, tempo di luce. Se vivremo così il Natale e il tempo natalizio, diventeremo persone della gioia, della pace, dell'impegno e della luce.*

L'essere "persone della gioia, della pace, dell'impegno e della luce" appartiene intrinsecamente al carisma delle Piccole Serve, che – come ben ci spiega Don Giuseppe nell'articolo per il quarto centenario della morte di San Francesco di Sales – è fortemente improntato alla spiritualità visitandina e salesiana, teso all'unione di vita contemplativa e vita attiva.

Anche il gruppo degli "Amici di Anna Michelotti" di Vercelli ha aperto il nuovo anno di impegno e formazione riflettendo sui vari aspetti del carisma di Madre Anna. Della loro giornata di ritiro inaugurale condividono con tutti noi i temi di riflessione, la gioia di aver rinsaldato legami di amicizia e il desiderio di impegnarsi per crescere insieme nel dono di sé libero e senza giudizio.

Nella comunità delle Piccole Serve sono presenti molte sorelle malgascse. Ci sembrava perciò bello condividere qualcosa sul Madagascar, terra fortemente intrisa di trascendenza, di spiritualità che si vede e si respira in ogni azione di vita quotidiana del singolo e della collettività.

Nella luce, con gioia ed impegno accogliamo anche l'invito della dott.ssa Carla Visconti ad ascoltare il messaggio di pace che ogni anno il Natale ci ricorda e rivolgiamo un particolare pensiero di cura ed attenzione ai giovani, tanto bisognosi di positivi punti di riferimento e di esempi credibili e coerenti.

In chiusura la prof.ssa Gaia Riva ci fa gustare il calore e l'intimità casalinga

delle feste natalizie vissute in famiglia, proponendoci la lettura commentata de "La Notte Santa" di Guido Gozzano, testo semplice che racchiude un messaggio profondo, evocativo per molti anche di natalizi ricordi d'infanzia scolastica.

Preghiamo il Signore perché vi ricompensi in grazie e benedizioni per quanto generosamente offrite per sostenere la rivista e le nostre opere missionarie.

Con un accorato pensiero e una preghiera per chi sarà costretto a vivere un Natale di guerra e sofferenza, proponiamo alla vostra riflessione la poesia "Natale" di Salvatore Quasimodo, dove una prima parte mostra una situazione familiare, accogliente, fatta di pace ed amore che si contrappone stridente ad una seconda che mostra il mondo degli uomini, le sue contraddizioni, la sua violenza.

## *Natale*

*Guardo il presepe scolpito,  
dove sono i pastori appena giunti  
alla povera stalla di Betlemme.  
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti  
salutano il potente Re del mondo.*

*Pace nella finzione e nel silenzio  
delle figure di legno: ecco i vecchi  
del villaggio e la stella che risplende,  
e l'asinello di colore azzurro.*

*Pace nel cuore di Cristo in eterno;  
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.*

*Anche con Cristo e sono venti secoli  
il fratello si scaglia sul fratello.*

***Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino  
che morirà poi in croce fra due ladri?***

Gioiosi e riconoscenti poiché Dio è con noi e per noi in Gesù nato a Betlemme, non ci resta che augurarvi buona lettura, un sereno Natale e un fecondo anno nuovo.



## Nel quarto centenario della morte **S. FRANCESCO DI SALES: 1567-1622** fonte del carisma e della spiritualità delle Piccole Serve

Don Giuseppe Tuninetti



**L**il 28 dicembre 1622, a soli 55 anni di età, moriva a Lione, Francesco di Sales, vescovo di Ginevra- capitale del calvinismo- che i calvinisti gli avevano sempre impedito di raggiungere, costringendolo a esercitare il ministero episcopale da Annecy, nel cui territorio era nato nel 1567 dalla nobile famiglia del signore di Boisys dell'antico castello di Sales.

### **Vescovo di "Ginevra", evangelizzatore del Chiablese calvinista**

Con buoni studi di teologia a Parigi e di diritto a Padova, diventato prete per vocazione a 26 anni, si mise a disposizione del suo vescovo per la rievangelizzazione del Chiablese, regione del ducato di Savoia, passata nella quasi totalità al calvinismo. Il suo metodo di "conversione" era basato sulla testimonianza e sul convincimento: il popolo andava illuminato con pazienza, mostrandogli il volto amoroso di Dio, cosa che non faceva il calvinismo: era il suo tallone di Achille. Metodo che continuò da vescovo, consacrato a soli 32 anni.

Lo fece viaggiando e predicando in tutte le chiese, con un tratto mite e suadente, tanto che correva il detto: "Come deve essere buono Dio, se Francesco è così buono!". Siccome però l'ambiente ostile rendeva difficile alla gente di radunarsi per ascoltarlo, inventò un nuovo stile di evangelizzazione: con un linguaggio semplice

e accattivante stampava le sue prediche su foglietti volanti, che distribuiva a mano o infilava (o faceva infilare) sotto la porta delle case, o appesi nelle vie e sulle piazze. Per questo sarà dichiarato patrono dei giornalisti. Grazie a Dio, tali foglietti furono raccolti dopo la sua morte e pubblicati in due volumi con il titolo di *Controversie*. Per il suo zelo pastorale, molte persone ritornarono al cattolicesimo.

### **Fondatore della Visitazione**

Tra le sue opere più belle e più durature fu la Visitazione. Da tempo il vescovo di Ginevra aveva intenzione di fondare un ordine religioso femminile che unisse vita contemplativa e vita attiva. Vide tale opportunità, quando nel 1604 incontrò la nobile Francesca Frémyot di Chantal, che era in ricerca del progetto di Dio sulla sua vita. Concordarono la fondazione dell'ordine della Visitazione, perché ispirandosi al mistero della Visitazione si occupasse dei poveri visitandoli nelle loro case. Avevano pensato anche lo stemma: il Cuore di Gesù sormontato da una croce, coronato di spine, a significare l'amore verso Dio e verso il prossimo. (Come non vedervi una singolare consonanza con la vita e la congregazione della beata Anna Michelotti?). Tuttavia, siccome la Chiesa allora non riconosceva ordini religiosi femminili di vita attiva, la Visitazione fu approvata solo come ordine con-



templativo. Il primo monastero fu aperto ad Annecy, in Savoia, dove riposano le spoglie mortali dei fondatori. La stessa Chantal nel 1638 fondò una Visitazione a Torino (presso la chiesa omonima nell'attuale via dell'Arcivescovado), che – dopo due traslochi – continua oggi la sua attività sulla collina di Moncalieri.

### **Maestro di spiritualità e dottore della Chiesa**

Morto nel 1622 e proclamato santo nel 1665, fu dichiarato dottore della Chiesa nel 1877 da Pio IX: a tal fine si adoperarono anche l'allora arcivescovo di Torino, Lorenzo Gastaldi, con l'episcopato subalpino. Sono dichiarati dottori soltanto santi (o sante come santa Teresa e santa Teresina) canonizzati, nei cui scritti la stessa Chiesa riconosce il proprio insegnamento.



*San Francesco di Sales consegna la Regola a Santa Giovanna di Chantal Monastero della Visitazione*

Ciò detto, va pure sottolineato che quella “salesiana” è considerata una delle grandi scuole di spiritualità cristiana, con la benedettina, la francescana, la domenicana, la carmelitana, la ignaziana, ecc. La sua spiritualità - detta anche umanesimo devoto - la espose in particolare in due libri: *L'Introduzione alla vita devota o Filotea* (del 1609) e il *Trattato dell'Amor di Dio o Teotimo* (del 1616). L'enorme diffusione della

prima è provata dalle oltre 1300 edizioni. Nei secoli seguenti (fino al Vaticano II), forse non c'era seminario o casa di formazione dove la due opere non fossero oggetto di meditazione. Alla diffusa idea che per raggiungere la santità bisognasse entrare in monastero o in un convento nella *Filotea* egli contrappose il messaggio del vangelo e di san Paolo che la “vita devota” è la vita cristiana caratterizzata da una intensa e diffusa preghiera, che porta alla santità sposati e consacrati, persone di ogni professione, anche quella militare. Occorrerà attendere il Vaticano II (1962-1965), per risentire che ogni cristiano è chiamato alla santità in forza del battesimo. L'Amore di Dio, nella sua essenza e nelle sue varie espressioni, anche verso il prossimo - scrive invece nel *Teotimo* - non è solo la via alla santità, ma ne costituisce l'essenza.

### **Rapporti con Torino e Piemonte e relativi influssi**

I suoi furono rapporti personali, istituzionali e di spiritualità. Francesco di Sales era suddito del Ducato di Savoia, di cui Torino dal 1563 era diventata capitale, dove il santo si recò più volte e dove Francesca di Chantal fondò nel 1638 una Visitazione, ancora attiva oggi a Moncalieri. La biografia del santo, stampata nel 1743 dal canonico della Collegiata di Giaveno e cappellano delle Visitandine Pietro Gallizia e poi più volte ristampata contribuì a diffonderne la devozione a Torino e Piemonte. Lo confermano due importanti istituzioni ecclesiastiche: il Convitto di S. Francesco d'Assisi in Torino, frequentato dal santo Cafasso e da don Bosco, aveva come compatrono il vescovo di Ginevra. La devozione passò ai seminari -almeno quello maggiore- dove nel mese di gennaio si celebrava con solennità la festa. Soprattutto la devozione appresa spinse don Bosco a dedicargli la sua nuova congregazione, chiamata appunto *Pia Società salesiana*, portando il suo nome in tutto il mondo.





## Impronta visitandina e salesiana del carisma e della spiritualità della beata Anna Michelotti e delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù.

Anna Michelotti era nata nel 1843 da padre piemontese e mamma savoiarda e poi cresciuta e formata, ad Annecy, la principale città del ministero episcopale di San Francesco di Sales e sede della prima Visitazione, di cui nella fondazione nel 1875 delle *Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per l'assistenza gratuita ai malati poveri* aveva recepito una parte del carisma (visita ai malati poveri) che i fondatori della Visitazione non avevano potuto realizzare. In onore della fondatrice, come religiosa volle chiamarsi Giovanna Francesca. Le lettere indirizzate alle suore e altri scritti confermano poi la sua devozione personale ai due fondatori proposti loro anche come modelli.

Per esempio: negli appunti degli esercizi spirituali compiuti nel 1878 proprio nel monastero della Visitazione di Torino scriveva: «O voi il più dolce degli uomini dopo il dolcissimo agnello Gesù, glorioso padre, **amabile Francesco di Sales, degnatevi di farmi parte di una stilla di quel miele, che scorreva nel vostro cuore**». E alle Piccole Serve: «**Prendete a protettore il nostro glorioso Padre S. Francesco di Sales, il quale vi farà da Direttore spirituale**».

Nei decenni successivi alla morte della beata Anna, le Piccole Serve adottarono come libri di formazione e di lettura la *Filotea*, il *Teotimo* e i *Trattenimenti spirituali* dello stesso vescovo di Ginevra.

È pensabile che ancora oggi le opere che hanno meritato a S. Francesco di Sales il riconoscimento di Dottore della Chiesa, occupino un posto importante nella formazione delle Piccole Serve.

*Una cosa è certa: fin dall'adolescenza Anna Michelotti volle donarsi totalmente a Dio e servirlo secondo un disegno di apostolato che si andava abbozzando nel suo spirito. Ad Annecy, più che altrove, quello spirito si ricollegava a san Francesco di Sales. "Se ami i poveri diceva il santo a Filotea va' sovente in mezzo a loro, gusta di vederli in casa tua e di andarli a visitare in casa loro, discorri volentieri con essi... sii povera di lingua, parlando ad essi come loro compagna, ma sii ricca di mano facendo loro parte della roba tua, perché ne hai di più". Anzi, scendendo a particolari che dovevano rapire il cuore di Anna Michelotti, san Francesco di Sales inculca: "Vuoi fare ancora di più, o mia filotea? Non contentarti di essere solamente povera come i poveri, ma sii più povera dei poveri. Sai come? Il servo è da meno del padrone (Gv 13,16): fatti dunque serva dei poveri; va' a servirli quando giacciono a letto infermi, e servili con le tue proprie mani; fa' loro da cuoca e a tue spese, sii la loro guardaroba e la loro lavandaia. O mia filotea, cotesta servitù è più gloriosa di un regno". (LUIGI CASTANO, *A Braccia Spalancate*, Ed. Gribaudi, p. 38).*





## VERCELLI: Dare tutto

Amici di Anna Michelotti di Vercelli



**D**omenica 2 ottobre, il gruppo degli “Amici di Anna Michelotti” di Vercelli ha aperto il nuovo anno di impegno e di formazione con una giornata di ritiro, che si è svolta nella Casa delle Piccole Serve di via Duomo, con la presenza e la guida di padre Angelo Capuano, OMI. La giornata si è aperta con l'accoglienza da parte delle Suore e la recita di Lodi, e si è poi svolta alternando momenti di preghiera e di riflessione a momenti di sosta in amicizia, secondo una prassi ormai collaudata. Al mattino la meditazione di padre Angelo ha preceduto l'ora di adorazione eucaristica; al pomerig-

gio, dopo il pranzo consumato insieme in spirito di vera fraternità, vi è stata la condivisione, a cui ha fatto seguito la Santa Messa conclusiva del ritiro. Alla giornata hanno partecipato una quindicina di persone, mentre altre si sono aggiunte solo al







mattino o solo al pomeriggio, per motivi familiari o di salute. L'incontro quindi è stato ben partecipato ed ha lasciato a tutti una bella carica umana e spirituale. Abbiamo così dato inizio al nuovo cammino annuale, che in questo 2022-2023 ci vedrà impegnati sul tema delle Parabole evangeliche, e in particolare “Come Madre Anna ha vissuto le parabole nel quotidiano”.

Il nostro gruppo ha percorso in questi anni un bel cammino di crescita, grazie alla dedizione di suor M. Bianca Torregiani e alla guida sapiente di padre Angelo Capuano, impegnandosi nella formazione spirituale e nel servizio ai poveri, accanto alle Piccole Serve. La crescita del gruppo è testimoniata anche dai temi scelti di anno in anno, e approfonditi negli incontri mensili: abbiamo riflettuto sulla gratuità, sulle Beatitudini, sui doni dello Spirito Santo, sui vari aspetti del Carisma di Madre Anna ... temi via via più impegnativi e alti, che sono stati il filo conduttore del nostro percorso, sempre declinati sull'esempio di vita di Madre Anna Michelotti. Quest'anno mediteremo le Parabole, partendo dai testi evangelici di Matteo, Marco e Luca, e cercando di calarne gli insegnamenti nel quotidiano, così come ha fatto Madre Anna. Infatti, come ci esorta sempre padre Angelo, la Parola di Dio esige questa “incarnazione” nella nostra vita, come è stato per i Santi, che hanno davvero vissuto il Vangelo.



La giornata inaugurale di ritiro ci ha già dato molti spunti per iniziare bene questo cammino. Il tema scelto da padre Angelo per il ritiro sono state le parabole del tesoro nascosto nel campo, della perla preziosa e della rete, da cui sono emersi molti interrogativi su cui confrontarci: siamo attenti ad accorgerci che un tesoro prezioso è nascosto vicino a noi, nella nostra vita di ogni giorno? siamo sempre alla ricerca di un di più nella vita spirituale, come il mercante che cerca senza stancarsi la perla più preziosa? che cosa siamo disposti a dare per questo tesoro? siamo capaci di accoglierci senza giudicare, senza discriminare, come la rete in cui si trovano insieme pesci buoni e cattivi? siamo pronti a gettare anche noi le nostre reti nel mondo che attende un gesto di misericordia e di speranza? Ci siamo lasciati al termine della giornata con la consapevolezza di aver rinsaldato i legami di amicizia fra noi e il desiderio di crescere e camminare insieme; e grande è la nostra gratitudine alle

nostre Suore e a padre Angelo, per la sua parola sempre profonda e la sua guida sapiente. In chiusura dello scorso anno, ci aveva esortati a riflettere su ciò che ciascuno vuole e può dare, con libertà e senza giudicarci, ma, quel poco o tanto, a darlo tutto: “dare tutto”, come ha fatto Madre Anna, è diventato la nostra “parola d'ordine”; solo così il tesoro nascosto nel campo diventerà nostro e riempirà di significato e di speranza le nostre vite.

*Non esiste l'amore a puntate, l'amore a porzioni.  
L'amore è totale e quando si ama, si ama fino all'estremo.*

*(PAPA FRANCESCO)*



## MADAGASCAR: cultura e spiritualità



*Un popolo unico nel suo genere, il malgascio, sempre in bilico tra oriente e Africa, e una conseguente cultura pure essa unica. Però non è facile definirne i contorni, specie per uno sprovvisto turista, perché in Madagascar niente è lineare, logico, essenziale. Gentile e allegro, si fa timido e pauroso di fronte alle brutalità. Ha grande gusto per il canto, la musica e la danza; ha grande memoria e un'intelligenza vivace ma la sua logica è intessuta da fioritura di analogie, immagini e proverbi. Alla fine del suo parlare concluderà sempre volentieri con la frase di pragmatica: "Se non ci saranno ostacoli...".*

*Solo il "lahatra", l'ordinamento del mondo è qualcosa di sicuro, solo Dio è padrone della vita e della morte. Quando gli si presenta un fatto nuovo, mentre l'uomo occidentale cerca una spiegazione seguendo le sue categorie mentali greco-latine, il malgascio la possiede già: è la manifestazione di forza invisibili che regolano la sua vita. Per lui l'insieme degli esseri visibili è inseparabile da quello degli esseri invisibili. La vita, il successo, la salute, l'ordine della natura, tutto insomma dipende dalle potenze invisibili.*

*Così il suo universo è popolato da spiriti di ogni genere, come la piazza del villaggio in un giorno di festa, e tra questi bisogna barcamenarsi con mille attenzioni per non scontentare nessuno. Di fronte a tutto questo, a cui si aggiunge una natura tanto bella e affascinante quanto matrigna che alterna cicloni distruttori a siccità endemiche, il malgascio dice: "la vita è dolce".*

*Però vivere non vuol dire essere liberi di fare quello che si vuole, ma essere partecipi dell'"Aina", il flusso vitale che lega la persona ai "Razana", gli Antenati, fino ad arrivare a "Zanahary", il Dio creatore. Quindi la vita non vale più niente se è slegata da questa corrente e la persona trova la sua identità quando è unita agli altri, come una goccia d'acqua nello scorrere del fiume che si perde nell'oceano. In un universo dove convivono forze occulte benefiche e nocive, il malgascio si sente perso. Solo l'osservanza dei "fomban-drazana", le tradizioni ancestrali, lo possono salvare. Da qui nascono tutti i riti religiosi presenti nelle sue abitudini quotidiane.*

*Innanzitutto il malgascio appartiene a un clan: è questo che gli assicura la partecipazione al flusso vitale, perché attraverso la famiglia risale agli antenati, al mondo degli spiriti dove trova "Zanahary", l'autore della vita. Nella collettività egli si sente al sicuro, può far fronte a tutto. È quindi importante il "fihavanana", il solido vincolo familiare che è amore reciproco, interazione, solidarietà, compartecipazione al destino comune. Tutti responsabili del buon andamento delle cose, i malgasci usano e sfruttano delle consultazioni popolari per prendere qualsiasi decisione, perché è il "fokonolona", la comunità clanica, che detiene il potere. In questi incontri i più giovani si iniziano alla saggezza degli anziani e alla conoscenza di tutto ciò che è importante sapere per non rompere il flusso vitale.*

(Dal libro: Madagascar, l'Isola dei contrasti, p.48)





## I “GIOVANI”: hanno bisogno di esempi credibili

Dott.ssa Carla Visconti, psicologa



**S**i avvicina il Natale la festa più bella dell'anno; il figlio di Dio che si fa piccolo, un bambino povero che giace “in una grotta al freddo e al gelo”: festa della famiglia, dell'amore e dell'amicizia; ma sono questi i sentimenti più vissuti nella quotidianità familiare o tra i giovani? La realtà ci presenta il contrario: violenza, egoismo, scarsa attenzione agli altri.

Non tutti i giovani però sono così: molti si impegnano nell'aiutare i più fragili, i poveri; ma non fanno notizia, non riempiono pagine di giornali come invece avviene per i bulli, i violenti: è come fossero invisibili.

Non passa giorno che non si parli di pestaggi, di violenza tra bande di giovani. Una violenza gratuita senza senso, irrazionale, che coinvolge anche giovanissimi. Postare risse sui social è diventato una moda, una specie di droga, imitati poi da altri gruppi.

L'adolescenza viene ormai definita l'età della rabbia distruttiva, negativa. È una rabbia, un'aggressività senza spiegazioni,

senza alcun senso: si colpisce senza un motivo, si colpisce un passante a caso non per rapinarlo ma solo per picchiarlo.

Per i giovani la prevaricazione è diventata una condotta di vita, la strada per avere una identità sociale. Specie nei più giovani non c'è consapevolezza di commettere dei veri e propri reati, si crede di aver fatto una “bravata”, in cui ci si sente forti e considerati dal gruppo.

Analizzando questi fenomeni i media addossano la responsabilità alla pandemia, ma le restrizioni, l'isolamento hanno solo evidenziato la difficoltà a gestire una







convivenza forzata, hanno fatto emergere stili di vita paralleli, hanno esasperato la rabbia, l'aggressività repressa verso l'autorità, gli adulti, le istituzioni.

Anche i videogiochi violenti sono cattivi maestri, teorizzano la cattiveria come unica ricetta per raggiungere il successo, da loro i ragazzi imparano negatività e violenza. Di fronte a questi fatti i genitori sono confusi non sanno come regolarsi, se ne accorgono sempre tardi e non sanno prevedere e prevenire questi comportamenti negativi.

A quest'età i ragazzi hanno bisogno di punti di riferimento, di genitori, di educatori che con il loro comportamento siano esempi credibili di coerenza con i valori, di disponibilità all'ascolto, di tolleranza ma anche capaci di autorevolezza e fermezza.

La mancanza di autorevolezza dei genitori, a volte disattenti, per i giovani significa mancanza di persone positive di riferimento e questo produce insicurezza e ricerca di altri modelli spesso negativi. A volte la molla di certi comportamenti è la noia intesa come forma di aspettative frustrate o bisogno di attenzione, di ascolto, di amore.

Anche in passato si sono viste frange estremiste e violente, ma quei comportamenti erano associati alla critica, al sarcasmo verso una società che contestavano, era un tentativo, scorretto e inadeguato di comunicare, un confronto fra punti di vista diversi del mondo e dello stile di vita. Ora

c'è solo aggressività e basta: il vuoto, il silenzio.

Anche l'uso di droga che continua a circolare tra i giovani ha un significato diverso rispetto al passato. L'eroina esprimeva dissenso, disprezzo verso un mondo negativo non attento ai bisogni profondi delle persone, un anestetico per placare il dolore da mancanza.

Oggi la cocaina o altre pasticche servono per inserirsi, per essere più disinibiti e omologarsi nel gruppo; un aiuto ad un vissuto di inadeguatezza, a una bassa stima di sé stessi.

Che fare per aiutare i giovani ad abbandonare questa cultura di morte? Come genitori e educatori non serve farsi sopraffare dallo sconforto o dalla rinuncia. I problemi sono fatti per essere affrontati, si può, si deve sempre trovare la forza per ripartire dall'impegno personale verso i giovani oggi indecisi, insicuri, con pochi punti di riferimento, incapaci di scelte a lungo termine.

Aiutarli a rompere il muro della banalità, dell'apparenza e far emergere i veri bisogni, a rompere la solitudine della tecnologia mediatica e l'anonimato spersonalizzante del virtuale per respirare il sapore di amicizie vere e reali, il calore della vicinanza fisica, di un sorriso o di un abbraccio.

La sensibilità, i sentimenti e le emozioni danno sapore alla vita, non sono segni di debolezza ma segni di forza e di maturità interiore. Far capire che la vita è troppo importante e preziosa per essere sprecata nel nulla o seguendo i prepotenti, gli esibizionisti, i venditori di fumo.

Ascoltiamo il messaggio di pace che ogni anno il Natale ci ricorda, l'amore e la fede ci danno l'energia della speranza per cambiare modo di pensare, per uscire dall'individualismo e recuperare il senso della collaborazione e del bene comune.

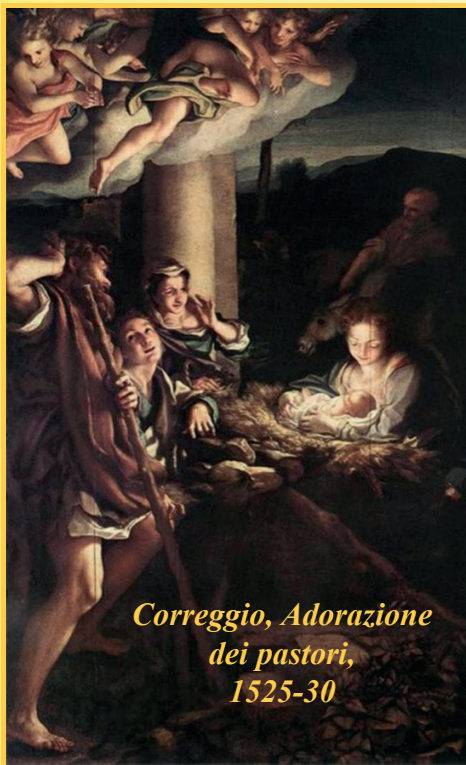






## Natale in poesia

Prof.ssa Gaia Riva



Correggio, *Adorazione  
dei pastori,*  
1525-30

Da sempre l'evento del Natale è stato celebrato dai poeti di ogni tempo, da Jacopone da Todi (XIII secolo) ad Alessandro Manzoni (1785-1873) a Gianni Rodari (1920-1980), a volte con stile solenne e concettoso, altre volte con la maniera facile e immediata delle filastrocche dei bambini.

All'inizio del Novecento anche il poeta **Guido Gozzano** ha dedicato più di una poesia al Natale, tra cui la famosa *La notte santa*. Un testo privo di enfasi retorica, dalle forme volutamente semplici, ma che racchiude in sé un messaggio profondo e significativo.

**Guido Gozzano** (Torino, 1883-1916) è stato uno dei massimi esponenti della poesia crepuscolare, una sensibilità letteraria che si diffuse in Italia nei primi decenni del Novecento come reazione all'esperienza poetica e allo stile magniloquente di Gabriele D'Annunzio. Soggetti privilegiati dei testi crepuscolari sono le piccole cose e gli eventi legati alla quotidianità, rappresentati con tono dimesso, disincantato e malinconico. In Gozzano il disincanto era acuito da una chiara percezione della precarietà della vita, una consapevolezza a cui era giunto anche a causa della tubercolosi, male di cui soffriva e che lo condusse ad una morte precoce. La disperazione, tuttavia, non prese mai il sopravvento nell'animo del poeta: la coscienza dell'effimero lo portò piuttosto a giudicare con distacco e con arguta ironia le abitudini e i vani miti dei propri contemporanei.

Nella poesia *La Notte Santa* l'autore ripropone la vicenda della natività di Gesù con uno stile semplice e quasi popolare,

come se fosse una cantata tradizionale (il sottotitolo è infatti *melologo popolare*, ossia recita accompagnata dalla musica), in cui sembra risuonare il calore e l'intimità casalinga delle feste natalizie vissute in famiglia.

Nel componimento l'autore drammatizza l'episodio evangelico, immaginando dei **dialoghi** tra **Maria e Giuseppe** e i **proprietari degli alberghi di Betlemme** a cui la coppia chiese ospitalità. I nomi delle locande hanno però nomi nostrani, quasi da fiaba: il *Caval Grigio*, l'osteria *del Moro*, il *Cervo Bianco*, l'osteria *dei Tre Merli*; solo l'*oste di Cesarea* ci riporta alla mente la Palestina. Tutti gli interpellati però, indifferentemente osti e ostesse, rifiutano di accogliere la Sacra Famiglia, adducendo di volta in volta la solita scusa: **l'albergo è pieno di gente d'alto rango** (*astronomi, dotti, negromanti, magi persiani, egizi, greci, cavalieri e dame*) radunatasi da ogni dove per assistere all'evento prodigioso preannunciato dalla *stella*. È evidente l'**ironia** del poeta, che vuole in questo modo sottolineare come l'umanità, tutta indaffarata nel prepararsi ad assistere alla profetizzata *notte di prodigio*, stia di fatto chiudendo fuori dalla porta proprio l'attore principale della scena: Gesù.

E così, **Gesù**, il *Sovrano Bambino*, nasce tra **l'asino e il bue**, su *un poco* di paglia, esattamente come *nei libri hanno detto da quattro mill'anni i profeti*. Il gioioso evento, celebrato da *cornamuse e campane*, richiama a sé però non gli ospiti altolocati degli alberghi, ma **la folla semplice** dei *pastori* e delle *massaie*, delle *genti vicine e lontane*: è sugli umili – per primi – che risplende la **luce** dell'*astro divino*.

La poesia, apertasi con l'infelice pellegrinare di Maria e Giuseppe, costantemente respinti dal proprio prossimo e infine accolti solo dagli animali della greppia, si conclude con la celebrazione gioiosa della Natività.

Finalmente la notte buia dell'umanità è terminata, ora che il Signore è nato nel nostro paese.

## La Notte Santa (Guido Gozzano)



- Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!  
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.  
Presso quell'osteria potremo riposare,  
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.

Il campanile scocca,  
lentamente le sei.

- Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?  
Un po' di posto per me e per Giuseppe?

- Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;  
son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe.

Il campanile scocca,  
lentamente le sette.

- Oste del Moro, avete un rifugio per noi?

Mia moglie più non regge ed io son così rotto!

- Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:  
Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria più sotto.

Il campanile scocca,  
lentamente le otto.

- O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno  
avete per dormire? Non ci mandate altrove!

- S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno  
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca,  
lentamente le nove.

- Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!

Pensate in quale stato e quanta strada feci!

- Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.  
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...

Il campanile scocca,  
lentamente le dieci.

Oste di Cesarea... - Un vecchio falegname?  
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per  
niente?

L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame  
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.

Il campanile scocca,  
le undici lentamente.

La neve! - ecco una stalla! Avrò posto per due?

- Che freddo! - Siamo a sosta

Ma quanta neve, quanta!

Un po' ci scaldiranno quell'asino e quel bue.

Maria già trascolora, divinamente affranta...

Il campanile scocca

La Mezzanotte Santa.

È nato!

Alleluja! Alleluja!

È nato il Sovrano Bambino.

La notte, che già fu sì buia,  
risplende d'un astro divino.

Orsù, cornamuse, più gaie  
suonate; squillate, campane!

Venite, pastori e massaie,  
o genti vicine e lontane!

Non sete, non molli tappeti,  
ma, come nei libri hanno detto  
da quattro mill'anni i Profeti,  
un poco di paglia ha per letto.

Per quattro mill'anni s'attese  
quest'ora su tutte le ore.

È nato! È nato il Signore!

È nato nel nostro paese!

Risplende d'un astro divino  
La notte che già fu sì buia.

È nato il Sovrano Bambino.

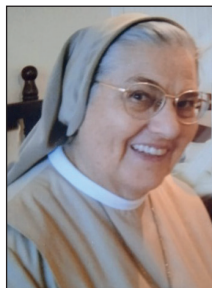
È nato! Alleluja! Alleluja!



Lorenzo Lotto, Adorazione  
dei pastori, 1534



## FIORI DI CIELO



*“Tu che la morte hai vinto, accogliami tra i santi nella regione di luce e di pace dove non c’è più affanno.”  
(Liturgia Ambrosiana)*

Erano circa le ore 15.30 di mercoledì 21 settembre 2022 quando un’ambulanza è entrata nella residenza della *Domus Quies* di Casatenovo. I componenti del personale sanitario si sono diretti con sollecitudine in infermeria e dopo un breve tentativo di rianimazione, purtroppo hanno constatato il decesso di **sr. M. Serena**, al secolo **Donzelli Maria**. Aveva 85 anni di età e 64 di vita religiosa.

Suor M. Serena entrò giovanissima (17 anni) nel nostro istituto. Il periodo della formazione ha contribuito alla sua crescita umana e spirituale confermandola nella vocazione; infatti lei stessa affermava che “aveva donato tutta la sua vita a Gesù e per Gesù”. Suor M. Serena era cresciuta in famiglia con tre fratelli due dei quali hanno seguito la chiamata missionaria nell’istituto dei Padri Sacramentini; a questi era molto legata affettivamente.

Nei trasferimenti che si sono susseguiti nel corso degli anni si era dedicata al servizio degli ammalati con impegno. Fu apprezzata per la sua professionalità, per il suo carattere socievole, accogliente e sempre disponibile all’ascolto.

L’ultima esperienza comunitaria a Roma, prima di essere accolta nella comunità di Casatenovo, fu per lei motivo di crescita; con le sorelle giovani aveva

appreso ad essere più espansiva e nei momenti di condivisione era essenziale e costruttiva per sé stessa e per le altre. Purtroppo si presentarono i primi segni di decadimento cognitivo e fu necessario il trasferimento alla *Domus Quies*.

Assistita con tanta cura e sollecitudine dalle sorelle, sr. M. Serena in pochi minuti è passata all’altra vita; dove i suoi occhi si sono riaperti nella *regione di luce e di pace* e finalmente può contemplare il volto di Colui che è stato per lei Via, Verità e Vita.

*Suor M. Teresa Motto*



*Ci accoglierai, Signore, nella gioia del tuo Regno.*

È il ritornello al salmo 41 che la liturgia ci ha fatto ripetere il giorno in cui sr. M. Candida Martina (al secolo Caterina) ha lasciato questo mondo. È partita per il cielo il 15 novembre 2022, sazia di anni, novantanove, vissuti in un assiduo e generoso servizio ai malati.

Sr. M. Candida ha trascorso la sua vita religiosa prevalentemente nella comunità di Torino - via delle Orfane, la cui collocazione, al centro storico, le ha consentito di esercitare, oltre il servizio ai malati presso il loro domicilio e in ambulatorio, la preziosa attitudine all’ascolto delle persone che in lei trovavano accoglienza e parole di conforto.

Proprio per la sua capacità di ascolto e il desiderio di essere una presenza consolante tra i malati, ha svolto per lungo tempo il servizio Pastorale presso l’ospedale S. Giovanni Bosco di Torino, con una costanza e tenacia esemplari. Nonostante l’età e la poca salute, non mancava mai ai corsi di aggiornamento che la Pastorale sanitaria locale organizzava, partecipando con vivo interesse.

Con la chiusura della comunità di via delle Orfane, sr. M. Candida è stata trasferita a Casa Madre e, malgrado i suoi 92 anni, si è inserita senza particolari difficoltà, continuando la sua missione di Piccola Serva attraverso la preghiera per i tanti malati conosciuti vivi e defunti.

Così si è presentata al Signore, ricca di opere buone e in attesa della ricompensa che Egli ha promesso a chi nel povero e nel malato ha scorto il suo volto:

*“... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”  
(Mt 25,40).*

*Madre M. Adele Riva*



# Grazie, grazie, grazie!



## Solidarietà

### Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania:

Angelini Stefania – Baltaro Paolo e Leone Isabella – Cagna Carla Maria – D’Agostino Elena – Dosio Ester Ghibaud – Egini Loredana e Gianmario Bertolli – Elena Pedrazzo – Fagnola Giuseppe – Famiglia Farina – Ferrari Franco – Franzoi Ermanno e Bianca – Gerbaldo Irene – Ginzi Giuseppina – Gobbi Luciano – Landoni Anna Maria e Grimoldi Paolo – Luigi Pennati – Mastrangeli Maria Anna – Massimo Chini – Meirone Clara – Michelotti Giovanna – Pasqualini Silvia – Pozzi Ester – Ramello Pietro e Vaschetto Anna Maria – Rev. Lazzarini don Luigi – Rota Gabriella – Sorato Patrizia, Imperato Michele – Terzagio Paolo, Samuele e Nadia – Volonterio Grazia – Zottele Giovanna.

### Per le opere missionarie Madagascar e Romania:

Caron Pier Giovanni e Franca – Cavassori Ileana – Cornetti Pietro Luigi – Dealessi Carla – De – Bernardi Franca, in memoria del marito Renato Cucchetti – Dilenge Maria Giovanna – Famiglia Lena – Fumagalli Chiara – Giuseppe Ruffi – Gobbo Antonio – Grassi Pierluigi – Landoni Eleonora – Locatelli Paolo e Perani Ida – Maria Clotilde Bagnis – Mastrangeli Maria Anna – Miravalle Pietro – Passioni Gianluigi – Perego Lisetta – Rev.do Bracchi Massimo – Rossi Di Montelera – Rota Amalia e Manini Roberto – Unità Pastorale, Bosco, Grantola, “Montegrino”, Caritas.

### Opera “Amici degli ammalati poveri” e offerte libere:

Aseglio Maria Peroglio – Bacigalupi Carla e Magioncalda Antonio – Baietto Rafaella – Bellani Renata Pirovano – Cagna Carla Maria Canevisio Locatelli Loredana – Cavassori Ileana – Citriniti Franco – Colombo Liliana – Cresto Giovanni – Dealessi Carla – Faustinella Ada – Lamanna Antonio, Silvia, Rosa, Carla e Stefano – Lanfredini Raimonda – Meirone Clara – Micchiardi Pier Giorgio – Onorato Giaccone – Pozzi Ester – Tomasello Maria Aurora – Zanini Angiolina.

### Hanno ricordato i propri cari, defunti, con richieste di celebrazioni di S. Messe e preghiere:

Binda Daria e Maria Grazia per Carlo, Carla e Giuseppe – Boschini Primo e Teresina per Agostino, Palma, Fortunato e Antonio – Brioschi Marisa per Brioschi Boffi – Bruno Costantino per le famiglie Bruno e Raseri – Cagna Carla Maria – Casati Luisella per Elide e Giorgio casati – Cavassori Ileana per Osvaldo, Regina, Romeo e Rolando – Colombini Mariuccia – Colombo Liliana – Egini Loredana e Gianmario Bertolli per Bertolli, Egini e Serati – Filippoli Luigi – Fumagalli Chiara – Garavaglia Anna M. – Giorda Rosina per Alessandro – Gobbi Luciano per Giancarlo – Marazzini Pietro e Nebuloni Maria Teresa per Nebulone e Garavaglia – Maria Clotilde Bagnis per Bagnis Maddalena e Sala Carlo – Olga Maria Valagussa – Perego Pietro per Perego e Brenna – Stucchi Adriana – Testa Elisa – Vago Resy per Carlo e Carla – Viscardi Luigia – Voena Luigi per Angela Maria, Costa Voena – Wilma Chasseur – Zanini Angiolina – Zoia Carla.

### L’elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro il 30 novembre 2022.

#### PARENTI DEFUNTI

*Affidiamo alla bontà del Signore:*

**Fortunato e Giuseppe**, fratello e cognato di sr. M. Agostina Locatelli; **Véronique**, sorella di sr. M. Jeanne Razafinivo; **Jean Juvance**, nipote di sr. M. Gisele Raheliarisoa; **Rasoavoninandro**, nonna di sr. M. Claire Rafaljarisoa; **Jean Pierre**, zio di sr. M. Bernadette Rasoarimalala; **Robert**, cognato di sr. M. Suzanne Raivomanana; **Luigia**, zia di sr. M. Teresa Motto.

*Siamo partecipi al dolore delle nostre sorelle e dei loro familiari. Esprimiamo le più sincere condoglianze e preghiamo perché il Signore doni ai loro cari il riposo eterno e ai parenti la consolazione della fede.*

**Signore, fammi buon amico di tutti.  
Fa' che la mia persona  
ispiri fiducia:  
a chi soffre e si lamenta,  
a chi cerca luce lontano da Te,  
a chi vorrebbe cominciare e  
non sa come, a chi vorrebbe confidarsi  
e non se ne sente capace.**

**Signore aiutami, perché non passi accanto a nessuno  
con il volto indifferente, con il cuore chiuso,  
con il passo affrettato.**

**Signore, aiutami ad accorgermi subito:  
di quelli che mi stanno accanto,  
di quelli che sono preoccupati e disorientati,  
di quelli che soffrono senza mostrarlo,  
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.**

**Signore, dammi una sensibilità  
che sappia andare incontro ai cuori.**

**Signore, liberami dall'egoismo,  
perché Ti possa servire,  
perché Ti possa amare, perché Ti possa ascoltare  
in ogni fratello che mi fai incontrare.**

***Signore, fammi  
buon amico  
di tutti!***

## **COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO**

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri  
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino

Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

### **BONIFICO SU POSTE ITALIANE**

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
<b>IBAN</b>	<b>IT</b>	<b>07</b>	<b>C</b>	<b>07601</b>	<b>01000</b>	<b>000014441109</b>
<b>BIC</b>	<b>BPPIITRRXXX</b>					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n. 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

**AVVISO IMPORTANTE:** In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 4 anno 2022.